

Alla festa della Cgil a San Pietro Val Lemina si è discusso e riscoperto l'aggregazione

C'è ancora voglia di sindacato

Fra i temi da dibattere spiccava quello, attualissimo, della precarietà, ma si è anche ragionato di «previdenza, lavoro e competitività» e dell'inserimento dei lavoratori immigrati in Italia

GIUSEPPE CERVETTO

CGIL in festa a Pinerolo: si è svolta a San Pietro Val Lemina una festa per tutti, ma soprattutto una festa giovane, seppur con una buona presenza di anziani, caratterizzata, dall'avvio di sabato alla conclusione di domenica, da una crescente partecipazione; evidente il piacere di stare insieme, di confrontarsi, senza la tirannia della «ricerca del potere»: una festa di gente attiva con molti stand e opportunità, con la storia operaia in pillole nei manifesti dell'Archivio storico e della Talco-Grafite. È stata una festa giovane per le musiche e i dibattiti, ma anche per il vivace e attivo gruppo di giovani che ha «gestito» le cene e molti altri aspetti organizzativi della festa; il tè multietnico della domenica pomeriggio ha visto come protagonisti anche i figli degli immigrati, che hanno contribuito a un momento simpatico e colorato che ha fatto da sfondo alla tavola rotonda sull'immigrazione.

Incalzante il ritmo delle tavole rotonde, che hanno toccato molti argomenti, registrando anche impegni, ragionamenti, proposte non usuali: a esempio, nel dibattito sullo sviluppo il sindaco di Pinerolo Covato ha recitato il *mea culpa* del mancato coinvolgimento del sindacato e delle forze sociali nel Piano integrato di sviluppo del Pinerolese, che riguarderà un territorio più vasto comprendente Orbassano, la val Sangone e l'Alta val Susa.

Naturalmente al centro del dibattito c'è stato il recente accordo con il Governo su «Previdenza, lavoro e competitività», illustrato domenica mattina dalla segretaria provinciale del sinda-



cato pensionati Vanna Lorenzoni e al pomeriggio dalla segretaria generale della Camera del lavoro Donata Canta: entrambe ne hanno dato, pur con diverse accentuazioni, (la Lorenzoni ha messo in evidenza i concreti risultati ottenuti per i pensionati) una valutazione positiva, stante anche il contesto non facile in cui è stato raggiunto. Donata Canta non ne ha trascurato le ombre, sottolineando però che ogni accordo, che è pur sempre una mediazione, deve essere un punto di partenza per nuove lotte e nuove conquiste e non un punto di arrivo, su cui ci si adagia soddisfatti. Concorde è stato l'invito a partecipare al referendum Cgil, Cisl, Uil sull'accordo, che costituisce una grande sfida democratica.

Particolarmente interessante è stato il dibattito su sicurezza, precariato, diritti esigibili, che ha fatto emergere in modo netto come queste tre grandi criticità si intreccino tra loro in modo perverso: molto è stato fatto dal sindacato su questi temi, ma ci si scontra con il fatto che chi è precario non si sente libero e ha paura di rivolgersi al sindacato; quest'ultimo si trova quindi spesso a lavorare sul precariato non come autorganizzazione dei lavoratori, ma come se fosse una realtà associativa esterna, che se ne occupa in modo solidaristico.

Involontariamente i fuochi pirotecnici li ha fatti il ministro Paolo Ferrero che, con il suo stile semplice e chiaro, ha «bucato» l'uditorio, spiegando l'assurdità e la crudeltà dell'attuale

normativa sugli immigrati, con le domande del decreto flussi ferme da un anno e mezzo, e le linee portanti della nuova normativa che, tenuta della maggioranza permettendo, andrà a novembre all'esame del Parlamento. Quando c'è un ministro bravo, non «cissato», fuori dalla «casta» bisognerebbe forse dargli un «portafoglio» perché possa agire concretamente e autonomamente, altrimenti si «grilla», ma non si cambia!

Complessivamente è stata una festa riuscita, costruita con passione dai lavoratori e dai pensionati, mentre continuavano a portare avanti gli impegni sindacali di questo periodo: referendum, contratto dei metalmeccanici, ecc. È stata una buona prima volta.